



SCUOLE PARITARIE A LEZIONE DI CRISI: MENO FONDI E STUDENTI

di **Andrea Gaiardoni**

Circa centomila alunni persi negli ultimi tre anni mentre le **rette** diventano insostenibili. E scatta l'allarme per gli istituti per l'infanzia

Chiusure continue, un calo vertiginoso di iscrizioni, bilanci che sempre più spesso perdono l'equilibrio. Le scuole paritarie, soprattutto quelle dell'infanzia, sono in crisi profonda. Travolte dalla somma di due crisi, quella demografica e quella economica. E da una contrazione di fondi statali, oltre che da una legge, quella chiamata della Bu-

na Scuola, che secondo i responsabili della Fism (Federazione Scuole Materne) vira verso la «statalizzazione dell'istruzione».

Un dato su tutti: 900 mila gli studenti di scuole paritarie in Italia, circa 100 mila persi negli ultimi tre anni. «Al governo chiediamo certezze e stabilità» spiega Antonio Trani, segretario nazionale aggiunto della Fism. «E un piano nazionale che garantisca l'effettiva erogazione dei fondi nei tempi stabiliti: gli istituti hanno bisogno di pianificare». Perché di finanziamenti si tratta. Risale al marzo 2000 (governo D'Alema) la legge 62 che ha consentito agli Istituti Paritari di confluire nell'ambito della Scuola Pubblica, fermo restando l'art. 33 della Costituzione che regola il diritto di enti e privati di istituire scuole paritarie «sen-

+
CALO DEMOGRAFICO, CROLLO DELLE ISCRIZIONI E RITARDO NELL'EROGAZIONE DEI **FONDI STATALI** SONO ALCUNE DELLE CAUSE LEGATE ALLA CRISI DEGLI ISTITUTI PARITARI. LAZIO, PUGLIA, TOSCANA E SARDEGNA SONO LE REGIONI «IN SOFFERENZA»

za oneri per lo Stato», ma con l'obbligo per lo stesso Stato di «assicurare alle scuole non statali piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali». Un'interpretazione, sempre osteggiata dai paladini della scuola pubblica ma mai bocciata dalla Corte Costituzionale, che ha consentito per anni l'erogazione di fondi per circa mezzo miliardo di euro (nel 2015 scesi a 471 milioni). Parlando solo delle paritarie per l'infanzia, quelle più in sofferenza: dai 370 milioni erogati nel 2003 per 6.730 scuole (circa 55mila euro pro capite), si è passati al 270 milioni del 2015, da dividere però tra 9.798 istituti (27 mila ciascuno). Un crollo che ha spesso portato all'innalzamento delle rette, a livelli insostenibili per alcune famiglie.

«Siamo per il bene del bambino» prosegue Trani «e per la possibilità delle famiglie di scegliere liberamente quale istituto far frequentare ai propri figli. Il problema, ripeto, è nei tempi effettivi di erogazione dei fondi: stiamo ancora aspettando il saldo del biennio 2014-2015. Le scuole sono aziende, i bilanci devono quadrare. Altrimenti si chiude, come sta accadendo un po' ovunque, con picchi di sofferenza soprattutto in Campania. Ma la situazione è grave anche nel Lazio, in Sardegna, in Toscana e in Puglia». □